Anno 47.° - N. 329

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-39

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 27 novembre 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

I commenti alle dichiarazioni del governo austriaco

sui decreti del luogotenente di Trieste

I giornali di Vienna

VIENNA, 26. — *I giornali commentano in modo assai favorevole le dichiarazioni fatte ieri da Sturgkh.*

L'ufficioso Fremdenblatt *scrive: «Il punto di vista di Sturgkh corrisponde perfettamente alla generale estimazione che gode presso noi l'antica gloriosa cultura italiana nonchè l'alleanza che lega l'Austria-Ungheria all'Italia.*

Il Neues Wiener Tagblatt *dice: «Il discorso di Stuergkh produsse ottima impressione sulla commissione della delegazione austriaca. L'eco calorosa che troverà servirà ad eliminare definitivamente tutti i rancori.*

La Reichspost *dice: «Il calore con cui Stuergkh manifestò in questa occasione la simpatia per l'alleata Italia e le sue parole che sono l'impressione sincere dei sentimenti dell'Austria, a cui non si può che augurare di tutto cuore che trovino in Italia buona accoglienza. Il ministro Stuergkh certamente parlò da buon interprete dell'opinione pubblica austriaca.*

«La Neue Freie Presse *scrive: Si è dato ieri un gran frego all'incresciosa vertenza dei decreti della Luogotenenza di Trieste contro gli impiegati comunali regnicoli. Nella commissione agli esteri il conte Sturgkh comunicò che la Luogotenenza di Trieste era stata incaricata di conferire agli impiegati comunali colpiti dai decreti la cittadinanza austriaca. In pari tempo fu pubblicato un comunicato dal quale risulta che i decreti emanati in agosto rimarranno in vigore in teoria soltanto, ma in effetto si possono considerare come revocati.*

«L'incidente è quindi esaurito come lo richiedevano il sentimento umanitario e il tatto politico. Resta solo il rincrescimento che le disposizioni giuste siano prese solo in ritardo, e che quindi si sia creata l'apparenza come se l'amministrazione austriaca fosse diretta da influenze estere. Il presidente dei ministri conte Sturgkh nella commissione ha detto parole cortesi sulla cultura italiana; sarebbe meglio se la nostra amministrazione fosse diretta con maggior senno e fermezza, e non destasse coi suoi tentennamenti l'impressione che essa manchi della cultura interna».

Il Neues Wiener Journal *dice: «Il conte Sturgkh ha sconfessato completamente il Luogotenente di Trieste. Del resto, quanta sia la serietà del governo nel proposito di riparare gli errori del principe Hohenlohe lo dimostra il fatto che il ministero dell'interno ha riconosciuto al ricorso del Comune di Trieste efficacia sospensiva.*

I giornali romani

ROMA, 26. — Tutti i giornali commentano le dichiarazioni del presidente del consiglio austriaco alle Delegazioni.

Il *Popolo Romano* scrive:

«Le dichiarazioni molto cortesi per la nostra nazione del signor Sturgkh non possono a meno di essere accolte con viva compiacenza da tutti, imperocchè pur affermando un principio generale comune a tutti gli Stati, quel lo della nazionalità degli addetti ai pubblici servizi, sono improntati in ordine alle disposizioni riflettenti gli impiegati comunali di Trieste, attualmente in funzione, ad un criterio di giustizia e di equità, che non potremmo pretendere maggiore. Noi ci felicitiamo quindi delle dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio austriaco di pieno consenso col ministro degli esteri conte Berchtold e della sollecitudine dimostrata dal nostro ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, coadiuvato efficacemente dal nostro ambasciatore a Vienna, duca d'Avarna e dall'ambasciatore d'Austria a Roma de Merey, il quale protraendo il suo congedo, ha certamente contribuito alla soddisfacente soluzione dell'increscioso incidente».

Il *Corriere d'Italia* dice che il signor Sturgkh, ispirandosi ad una intonazione spiccatamente cordiale nei riguardi dell'Italia, ha cercato di togliere alla misura che ha colpito i regnicoli il carattere politico ed odioso, che si era ad essa attribuito, e conclude:

«Si potrebbe quindi affermare che ci si trovi su una buona via, se alle parole benevoli e cortesi risponderà con i fatti l'opera egualmente amichevole delle autorità preposte al governo delle provincie popolate dai nostri connazionali».

Il *Messaggero* dice:

«L'ambasciatore d'Austria presso il Quirinale de Merey, che si è occupato personalmente dell'incresciosa vertenza relativa ai decreti Hohenlohe, appena tornato a Roma iersera, si è recato alla consulta ed ha avuto un lungo colloquio coll'on. Di San Giuliano. A quanto pare i dirigenti della politica austro-ungarica sono animati da buone intenzioni verso l'Italia, tengono al consolidamento delle buone relazioni fra i due alleati, ma ritengono di essere nel loro diritto negando ai Comuni la facoltà di assumere stranieri al servizio delle aziende municipalizzate. In nome dell'amicizia italiana, i decreti Hohenlohe sono mantenuti solo pro forma e nessun italiano verrà licenziato su due piedi. E mentre il principe di Hohenlohe non voleva dare la cittadinanza austriaca ad altri regnicoli, oggi si delibera la concessione della cittadinanza a tutti i regnicoli che la vogliono e che abbiano un impiego nelle aziende dipendenti dal Comune. In conclusione, il de Merey non ha potuto ottenere di più. Egli venne qui avendo anche al suo attivo la grazia a Mario Sterle, ma noi non sappiamo se ci rechi anche buone promesse per la Facoltà italiana, visto che essa potrebbe essere davvero un efficace correttivo all'opera del principe Hohenlohe.

(Vedi Recentissime)

I grandi giornali dell'Alta Italia

I corrispondenti dei grandi giornali dell'Alta Italia non sono soddisfatti delle dichiarazioni di Sturgkh.

Telegrafa il corrispondente da Vienna del *Corriere della Sera*:

«L'impressione generale tanto per le dichiarazioni del conte Sturgkh quanto per l'esito del ricorso del Comune di Trieste contro i decreti del principe Hohenlohe è, che, in sostanza, se si spoglia il discorso del conte Sturgkh dalle frasi gentili verso gli italiani si vede che il Governo non vuole accordare nulla più di quanto è stato promesso nel comunicato del *Fremdenblatt*. Il governo insiste ora, sulla legalità della sua misura e non ha una parola per deplorare quei provvedimenti che hanno turbato inutilmente i buoni rapporti fra i due Stati alleati proprio in un momento in cui questi rapporti erano divenuti particolarmente cordiali. Anche a Vienna si trova strano questo contegno del governo, contegno che dimostra come il luogotenente non ha agito di proprio impulso, come si era detto finora, ma in pieno accordo col governo stesso. Resta a vedere se questi criteri saranno adottati anche per gli altri Comuni dell'Impero. Le spiegazioni del presidente dei ministri austriaco non bastano a cancellare questa impressione nonostante le frasi gentili che ha diretto alla coltura italiana.»

Telegrafa il corrispondente del *Secolo*:

«Mi consta che i giornali ufficiosi austriaci commenteranno domani le dichiarazioni del presidente del Consiglio conte Sturgkh come una soluzione soddisfacente per tutti dell'incidente di Trieste e come una prova della larghezza di vedute del governo austriaco verso gli italiani. Ma ohimè! questa versione non regge di fronte ai fatti che sono purtroppo di assai evidente tristezza. Le dichiarazioni ufficiose preventive che miravano a far credere che il conte Sturgkh col suo discorso avrebbe calmato la legittima irritazione della pubblica opinione italiana, non si avverano. Leggete attentamente il discorso e vedrete che siamo rimasti ancora al punto di prima. Il conte Sturgkh invita [illegible] servizi municipali di Trieste a farsi cittadini austriaci, mentre a Roma si era dichiarato di non potersi considerare un tale ripiego come una soluzione accettabile. E che si fa agli altri, che non domanderanno la cittadinanza austriaca? La grazia di lasciarli per un tempo indeterminato al loro posto, anche se fosse per tutta la vita. L'opera del governatore di Trieste non viene così cancellata. Il principe di Hohenlohe è così riuscito nella sua recente visita a Vienna a farsi dar ragione. L'Austria mantiene, ma non colpisce i cittadini germanici e i cittadini russi che si trovano in altri punti dell'Impero nella medesima situazione dei regnicoli a Trieste. Come avrete notato, la risposta del ministero degli interni combacia perfettamente con le dichiarazioni del presidente del Consiglio alle Delegazioni».

Gli stranieri negli altri municipii

Una smentita indiretta

VIENNA, 26. — *In questi circoli competenti si fa osservare che non è vero che all'infuori di Trieste altri municipi austriaci abbiano al servizio molti stranieri.*

Infatti da dati ufficiali risulta che i municipi del Tirolo impiegano due soli stranieri, uno a Bregenz e l'altro ad Innsbruck, ambedue tedeschi.

Nel Trentino vi sono vari municipi che hanno alla loro immediata dipendenza sudditi esteri, tutti però cittadini italiani.

A Praga vi è solo un suddito germanico impiegato presso quella Camera di commercio. (Stefani).

L'incaglio della "San Giorgio,,

Una smentita ufficiale

alle notizie e alle spiegazioni impressionanti

ROMA, 26. — *La* Stefani *dirama questo comunicato ufficiale:*

«Vari giornali insistono riguardo all'incaglio della San Giorgio *a divulgare notizie impressionanti assolutamente false, mentre invece le condizioni della* San Giorgio *risultano esattamente dai comunicati del ministero della marina. Sono del pari destituiti di qualsiasi fondamento le spiegazioni date da alcuni giornali che verrebbero far risalire l'attuale incaglio ad errori di costruzione oppure a difettose riattamente della nave, dopo l'investimento del 1911».*

Le informazioni che il comunicato ufficiale smentisce sono comparse sulla *Stampa* di Torino e sul *Mattino* di Napoli.

Un telegramma della *Stampa* riferisce l'intervista con un eminente ufficiale di marina il quale avrebbe detto che l'incaglio è avvenuto perchè nessuno degli ufficiali ch'erano sul la passerella di comando ha potuto vedere il Faro di Punta di Pezzo, perchè era spento. Da ciò è derivato l'incaglio.

Il *Mattino* ha ricevuto da un suo inviato speciale a Messina la notizia che l'incaglio non è avvenuto per errore di faro o di rotta, ma è stato deliberato volontariamente, dall'ammiraglio Cagni. Sembra che nel mezzo dello stretto sia avvenuta una leggera incurvatura dell'asse della chiglia, precedentemente danneggiata, incurvatura aumentata dagli sforzi della macchina poichè la nave procedeva ad una velocità di 15 miglia all'ora, contro la forte corrente. L'incurvatura deve avere prodotto l'apertura del fianco per la quale l'acqua ha invaso la chiglia e la situazione divenne presto così critica che non restò altro che portare la nave direttamente verso la spiaggia più vicina, che era quella di S. Agata.

Il lavoro continua con successo

ROMA, 26. — *Continua a bordo della* San Giorgio *lo sbarco del materiale. I lavori per isolare ed esaurire i compartimenti allagati a proravia nel compartimento prodiere delle caldaie continuano con successo, cosicchè fra breve l'allagamento potrà essere limitato al solo compartimento delle caldaie prodiere.* (Stefani).

Le responsabilità e le conseguenze del doloroso avvenimento

Per quanto strane, perfino inverosimili, possano apparire le circostanze in cui avvenne l'investimento del «San Giorgio», non crediamo sia possibile di parlarne prima che una inchiesta abbia appurato i fatti e riconosciute le responsabilità, se ve ne sono.

Già il «San Giorgio» è stato con lavoro immenso e spesa grandissima una volta rinnovato dopo un investimento, e il lavoro compiuto allora fu considerato come un vero «tur de force» e una impresa lodatissima e ricordevole dal lato tecnico. Quanto a quello economico siccome si ignora cosa sia costata quella grande riparazione — e furono parecchi milioni — non si può parlare della sua convenienza. Però allora per il momento politico vi erano delle ragioni per le quali poteva importare alla marina di disporre in tempo relativamente breve di una nave ancor discreta, e inoltre vi erano delle ragioni morali elevatissime per cui importava anche alla marina ed al Paese che non si considerasse la nave come perduta.

Noi speriamo che le condizioni del «San Giorgio» non siano così tristi, e che questa nave perseguitata da una maligna stella possa essere troppo grave spesa ritornare in squadra; ma se ciò non fosse, se le spese dovessero riescire le stesse del primo rinnovamento, saremmo a chiedere che anzitutto si facciano i conti, e si veda se veramente ne valesse la pena.

Molti considerano il «San Giorgio» come un bastimento nuovo di notevole valore militare. Senza relegarlo fra i ferravecchi, ci permettiamo di far osservare in proposito quanto segue:

Oggi si calcola che la durata della vita attiva militare di una nave da guerra sia di vent'anni, a partire dalla data della sua impostanzione in cantiere, e per gli incrociatori corazzati, tipo di navi cui appartiene il «San Giorgio», quel periodo si considera anche esagerato. Orbene il «San Giorgio» venne posto in cantiere nel 1905, per cui ha già compiuti otto ventesimi della sua carriera militare e fra due anni incomincierebbe per esso una rapida decadenza. Il suo valore originario di 28 milioni circa è adunque oggi ridotto a 17, malgrado i dispendi del suo rinnovamento.

Nuovo il «San Giorgio» ha dato 24 nodi di velocità, oggi è meno rapido; adunque è un incrociatore che fila meno di una corazzata del giorno, mentre gli incrociatori del giorno sono superiori a 27 nodi. Il «San Giorgio» non ha che quattro cannoni da 254 mm. e otto da 190, e gli incrociatori corazzati moderni possiedono otto pezzi da 280 e 305 fino a 343, 356 e 381 mm., avendo inoltre assai più solida protezione di corazze. In una parola il «San Giorgio», appartiene ad un tipo che non è più moderno, e che non può in nessun modo competere colle navi che si sono create in questi anni e si costruiscono adesso.

In questo momento non hanno più motivo d'essere le ragioni di sentimento e di opportunità che hanno influito sul primo salvataggio, tentato ed eseguito ad *ogni costo;* oggi invece ci dobbiamo preoccupare soprattutto del costo eventuale di questo salvataggio, e vedere se sarà proporzionale al valore effettivo bellico che resterà alla povera nave, dopo le necessarie riparazioni. Speriamo che i danni non siano troppo gravi da esser ridotti a far dei preventivi, ma se pur troppo lo fossero, ricordiamoci che questa volta anzitutto sarà necessario di far belle i conti.

Non è neppure acredere che la rinuncia — in caso che vi si debba addivenire — al rifacimento della nave, debba significare la perdita totale del valore qualunque che essa ora rappresenta: ciò che si potrà salvare verrà facilmente utilizzato altrimenti. Macchine e caldaie possono aver altra destinazione a bordo di navi secondarie od a terra. I grossi cannoni da 254 e 190 avranno utile impiego a terra colle loro munizioni, gli altri su navi non combattenti e così via; di inutilizzato non vi dovrebbero essere — se il mare lo permetterà — che lo scafo e parte delle corazze.

Ma senza entrare in dettagli che in questo momento sarebbero affatto intempestivi, come gli apprezzamenti sulle cause del disastro, ciò che importa fin d'ora di stabilire e stabilire chiaramente, si è che ogni idea di rifacimento della nave sia subordinata ad un criterio oggettivo, cioè al criterio puro e semplice di una utilizzazione di spesa. Basta un buono e serio preventivo ed un semplice conteggio aritmetico per stabilire — a danni accertati — la convenienza materiale della ricostruzione, o invece dell'abbandono. I mezzi finanziari di cui dispone la marina non sono tanto abbondanti da permettere che si impieghino in altro modo che colla più rigorosa vigilanza sulla assoluta utilità del loro impiego.

Come abbiamo apprezzato le ragioni di ordine morale elevatissimo che hanno confortato ad affrontare la mole del lavoro e la spesa corrispondente della prima ricostruzione, oggi diciamo francamente che non sapremo più intendere quelle ragioni. Oggi il freddo calcolo deve prevalere in confronto ad ogni più rispettabile sentimento di spirito di corpo, di orgoglio marinaresco che non vuol darsi vinto di fronte alla sventura.

Auguriamo che queste nostre parole abbiano ad essere inutili, che quando vedranno la luce il Paese sia rassicurato sulla sorte del «San Giorgio», e che la riparazione di questa nave non debba esigere sacrifici sproporzionati alla sua effettiva efficienza d'oggi e a quella ancor minore del giorno in cui potrebbe tornare in squadra. Ma se così non fosse, accettiamo con virile serenità il cattivo colpo, e forse l'amarissima lezione, e non perdiamo di vista il dovere di guardare innanzi a noi, senza soffermarci a rimpiangere il passato.

In una parola le eventuali riparazioni del «San Giorgio», in ogni caso non dovrebbero costare una lira di più dello strettamente necessario tenuto calcolo della efficienza presente e futura della nave e del suo tipo non più moderno.

Giorgio Molli

La circolare del ministro Colosimo

ROMA, 26. — L'on. Colosimo nell'assumere oggi la direzione del ministero delle poste telegrafi e telefoni diramò agli uffici dipendenti la seguente circolare:

«Assumo da oggi la direzione del ministero con la ferma fiducia che il personale vorrà validamente coadiuvarmi pel buon andamento dei servizi. Mando un cordiale saluto alla famiglia postelegrafica e telefonica sul cui zelo e operosità faccio pieno assegnamento».

COLOSIMO

Un nuovo accampamento dei ribelli in Cirenaica

BENGASI, 26. — Secondo le notizie provenienti da Cirene un nuovo campo beduino si sarebbe formato alla zauia el Ezziat che si trova ad una ottantina di chilometri a sud di Derna in una località popolata dalle grandi tribù degli Abeidat. Ciò che conferisce particolare valore alla zuaia è l'essere a cavaliere della via che allaccia Derna a Giarabub. Pure da Cirene si segnala il ritorno di predoni nella regione di zuaia Faidia.

Quattro ne furono catturati ieri l'altro dalle truppe di quel presidio intorno a Bengasi. Si nota una recrudescenza del contrabbando. Una ferma importante fu eseguita ieri a pochi chilometri dalla città, nell'oasi di Suani Osman. I carabinieri riuscirono a sorprendere un gruppo di contrabbandieri mentre stavano formando una carovana.

Quattordici beduini furono tratti in arresto e vennero sequestrati, dieci cammelli col relativo carico, due cavalli, tre asini e quattro fucili.

Terremoto a Verona e Padova

VENEZIA, 26. — Ieri sera verso le ore 10 fu sentita una breve e leggera scossa di terremoto a Verona e a Padova.

A Montecitorio

Una scissura tra riformisti

ROMA, 26. — Nei vari crocchi si discuteva oggi specialmente dell'atteggiamento dell'Estrema. Un riformista faceva notare come sia strano che Bissolati, Bonomi e Canepa proclamino già l'opposizione del gruppo al Ministero senza nemmeno esservi pre sa la briga di convocarlo.

— Dal momento che essi parlano senza neppure sentirci — osservava — non si meraviglieranno che qualcuno faccia altrettanto senza sentire loro e sarà ministeriale anche malgrado la loro opposizione.

— Sicchè — ho chiesto — il gruppo si dividerà?

— E' molto probabile. Non tutti, come Bissolati, abbiamo la nostalgia di Turati e non tutti sentiamo il bisogno della tutela dei socialisti ufficiali. Del resto può anche essere che ci troviamo d'accordo nel votare contro il Ministero; ma prima io desidero di conoscere la ragione per la quale, dopo di essere stati appoggiati dal Ministero durante le elezioni, dobbiamo ora, senza che sia avvenuto niente di nuovo, tranne la nomina di tre dei nostri a senatori, passare all'opposizione.

Mi pare un curioso atteggiamento.

— Pare anche a me; finora non sento parlare, come ragione di opposizione, che di nebulosa Gentiloni. Ma la cosa, forse perchè si tratta di una nebulosa è poco chiara. Un tempo ministeriali e antiministeriali erano determinati dal programma legislativo e dall'indirizzo politico generale. Fino a ieri siamo stati ministeriali, dunque vuol dire che approvamo l'uno e l'altro.

E il mio interlocutore se ne è andato senza venire ad una conclusione, la quale per altro ci pare evidente. Secondo ogni probabilità avremo una scissione fra i riformisti.

Anche i radicali si divideranno?

E non sarà la sola, perchè anche i radicali non sono concordi nell'atteggiamento da prendere. I rieletti, come è noto, sono in grande maggioranza, disposti a mantenere la fiducia al Ministero, qualcuno dei neo-eletti invece, vittorioso per i voti socialisti o combattuto dal governo, è deciso al l'opposizione.

Nè per i socialisti riformisti nè per i radicali è annunziata finora alcuna riunione alla Camera. I riformisti si raduneranno per la prima volta alla sede della Direzione del partito, ma non per essere costituiti in gruppo dalla Direzione, poichè essi rifuggono da una disciplina che ricorda troppo quella degli ordini religiosi.

(Vedi Recentissime)

Il segretario Lazzari dirigerà il gruppo parlamentare

Si dice infatti a Montecitorio, a proposito della riunione dei deputati socialisti ufficiali presso la Direzione del partito, per essere costituito in gruppo, che Costantino Lazzari, segretario del partito, darà loro gli «ordini» come appartenenti al gruppo parlamentare socialista. Del resto questa costituzione in gruppo della Direzione, questo imbavagliamento, piace poco agli stessi deputati socialisti ufficiali e non ci sarebbe da stupirsi che parecchi di essi con una scusa o con l'altra non partecipassero alla cerimonia di costituzione. Nessuno però dà a divedere esplicitamente di non volervi andare. Alcuni hanno detto che per evitare un dissidio con la Direzione parteciperanno all'adunanza, ma che rifiuteranno di prendere l'imbeccata da Lazzari.

— Accordi di massima — diceva un neo-eletto — sì, ed è naturale che si prendano, ma che noi ci affidiamo ciecamente nelle mani di Lazzari, no; sarebbe indecoroso per noi e offenderemmo i nostri elettori.

Un neo-deputato socialista meridionale, senza pronunciarsi decisamente, faceva intendere tuttavia le difficoltà che si incontrano a iscriversi nel gruppo socialista ufficiale e lasciava capire che forse parecchi si terranno estranei anche per la profonda diversità d'interessi del proletariato meridionale da quelli del proletariato dell'Italia settentrionale e media.

I sette antilibici repubblicani

I deputati repubblicani si aduneranno domattina per costituirsi in gruppo; s'intende i deputati ufficiali, cioè gli antilibici: Chiesa, Mazzolani, Comandini, Pirolini, Gaudenzi, Cappa e Pansini. La cerimonia non potrà essere lunga e nemmeno troppo allegra anche perchè non vi sono soltanto dei caduti da commemorare. Vi sono anche feriti da curare: Chiesa, Mazzolani e Pansini!

I radicali saranno con Giolitti

L'apologo d'un diario ministeriale

Le volpi senza coda

A proposito del dissenso rumoroso tra la nuova deputazione radicale, vale la pena riferire il commento, apologetico del *Popolo Romano*, il quale prende le mosse dalla favoletta della volpe che incappò in una tagliola, e che vi lasciò la coda.

«Mortificata per la privazione della preziosa appendice ornamentale in cospetto delle altre volpi consorelle — la povera bestia, con una ingenuità che non faceva onore alla proverbiale astuzia della sua razza, propose che tutte le altre volpi si recidessero la coda.

«Naturalmente, le compagne non le porsero ascolto, come inascoltato resterà l'appello della sezione romana del partito radicale che, a maggioranza e con scarso numero di intervenuti, si dichiarò sabato sera contraria ad una ulteriore partecipazione dei radicali al governo, dopo l'azione svolta dal governo stesso nelle elezioni.

«Per chi non lo sapesse, erano presenti e preopinanti parecchi candidati caduti precisamente nelle dette elezioni politiche, malgrado la loro dichiarazione di fede ministeriale e l'appoggio governativo da taluno richiesto ed in qualche caso ottenuto.

«Come ad un mese di distanza dei ministeriali possano diventare oppositori non si capisce, o si capisce abbastanza ricordando appunto la favola della volpe la quale pretendeva da tutte le altre la volontaria rinunzia a ciò che essa aveva involontariamente perduto.

«Così, a parte qualche epurato della Minerva e qualche deluso anche prima delle elezioni generali, abbiamo visto un'assemblea di candidati sconfitti insorgere contro il governo nel cui nome non riuscirono a vincere!»

A parte la ironica asprezza della forma, l'apologo calza a pennello.

L'affannoso agitarsi di qualche torbido e irrequieto elemento radico-socialista nelle varie sezioni del partito, non è cosa nuova, nè recente. Questa medesima tendenza si era già manifestata, prima ancora delle elezioni, ad opera di pochi ambiziosi, inconsolabili per essere rimasti fuori della vita pubblica, impazienti di entrarvi.

Ma il partito radicale, ormai forte numericamente, autorevole per i nomi dei suoi componenti, ha assunto un atteggiamento ben deciso che gli ha creato serie responsabilità di fronte al Paese. Ed a queste responsabilità non può sottrarsi — nè c'è ragione di ritenere che voglia farlo — nel solo intento di fare il giuoco di una mezza dozzina di arrivisti. Appare dunque evidente che questa esigua minoranza, non potrà mai prevalere nella determinazione dell'indirizzo generale del partito.

La nostra squadra a Porto Said

PORTSAID, 26. — *Sono giunte le corazzate italiane* Regina Elena, *e* Napoli.

PORTO SAID, 26. — *La colonia offre stassera un ballo in onore del duca degli Abruzzi e degli ufficiali della squadra italiana. Al ballo sono invitate anche le autorità e notabilità delle altre colonie. La squadra italiana partirà domani per Alessandria.*

La Grecia accetterà le decisioni di Londra

PIETROBURGO, 26. — L'inviato greco Dragumis dichiara nel *Riec* che la Grecia pel 1. gennaio avrà ritirato le sue truppe dal territorio albanese e si sottometterà alle decisioni della conferenza dgli ambasciatori di Londra. L'inviato dice inoltre che solo fra la Serbia e la Grecia esiste un'alleanza formale mentre la questione d'un'alleanza colla Rumenia e il Montenegro non è ancora risolta.

Per la pace nei Balcani

BELGRADO, 26. — Vi fu lo scambio di ratifiche del trattato di delimitazione della nuova frontiera serbo-montenegrina.

COSTANTINOPOLI, 26. — Le trattative serbo-turche per la conclusione della pace continuano ufficialmente. Esse comincieranno ufficialmente fra due o tre giorni, dopo l'arrivo del nuovo delegato serbo Ristich.

Un conflitto fra la Russia e la Turchia per l'arresto d'un assassinio

COSTANTINOPOLI, 26. — Si conferma che l'ambasciatore russo esige che gli venga consegnato il prigioniero turco Kavakli Mustafà.

L'ambasciatore chiede pure la destituzione del prefetto di polizia Azmid bey responsabile del sopruso di cui rimase vittima il console russo.

Guglielmo Secondo riprenderà in primavera la gita all'Achilleion

BERLINO, 26. — Il *Tagblatt* ha da Kiel che il comandante del yacht imperiale *Hohenzollern* ha ricevuto l'ordine di provvedere acchè la nave sia allestita in modo da poter partire il 27 febbraio. per il Mediterraneo. L'imperatore Guglielmo arriverà il 15 marzo a Venezia e, ivi s'imbarcherà sul *Hohenzollern* per Corfù.

L'imperatore si è pienamente ristabilito in salute e domani partirà per Primkenau, a visitarvi i duchi di Schleswig-Holstein. Il 27 corrente prenderà parte a una partita di caccia nelle tenute del principe Furstenberg.

Cronaca Provinciale

Da GEMONA

Consiglio comunale - Adunanza alla "Pro Glemona" - Di nuovo la compagnia "Castagnoli" - Lodevole provvedimento

Ci scrivono 26 (n):

Domani sera, 27 corrente, i nostri Padri Conscritti terranno consiglio.

Fra i molti oggetti del lungo ordine del giorno, ci sono i seguenti:

Nomina dei membri della Congregazione di Carità in sostituzione degli scadenti per anzianità signori Disetti Edoardo e Falomo Giacomo.

Nomina dei Revisori dei Conti per il 1913.

Nomina della Commissione per la tassa famiglia.

Nomina della Commissione per la tassa esercizio.

Nomina della Commissione agli studi e sull'obbligo dell'istruzione.

Nomina della Commissione di vigilanza sulle vetture pubbliche.

Nomina del Rappresentante delle Società operaie in seno al comitato per la emigrazione.

Nomina del Rappresentante del Comune in seno alla Commissione di vigilanza per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Approvazione in seconda lettura del Regolamento per il pubblico macello. Revisione tassa di macellazione.

Sistemazione del piazzale delle scuole.

Contributo alla Società «Pro Montibus».

Assicurazione pompieri volontari contro gli infortuni.

Ricordo marmoreo al cav. don Valentino Baldissera.

Sulla istituzione di un dispensario celtico.

Provvedimenti per il servizio di moderatore dell'orologio pubblico e di custode del colle del castello.

Comunicazione della lettera 17 giugno 1913 del R. Provveditore agli studi relativa all'autonomia delle scuole.

Illuminazione del quadrante dell'orologio.

Voto per le facilitazioni ferroviarie agli emigranti.

Approvazione del Preventivo per l'esercizio 1914 del comune.

Ed in SEDUTA SEGRETA:

Domanda della levatrice Colussi Giuliani Anna per indennità di buona uscita.

Indennità di buona uscita alla maestra Cappellari Caterina vedova Martina.

*** Il Consiglio della «Pro Glemona» venerdì 28 corrente terrà una adunanza per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione Rendiconto Festa 28 settembre in Castello;
2. Liquidazione lavori fatti dalla impresa Castellani-Della Marina in Castello.
3. Soci nuovi.

*** Sembra che la brava Compagnia «Castagnoli» che ultimamente ci dilettò assai con le sue rappresentazioni liriche, e che ora agisce con vero successo anche a Tolmezzo, abbia fatto pratiche verso i tenitari del nostro teatro, per ritornare, nelle sere di sabato e domenica ventura, a farci rudire il «Don Pasquale» e «La Favorita». Sempre la benvenuta.

Domani sapremo qualcosa di certo.

*** Dopo i lodevolissimi lavori compiuti dalla «Pro Glemona» sull'altura ove si sta riattando anche la vetusta «Torate» la — in parte diroccata sorella della torre dell'orologio.

Davvero che di tale lavoro si mostrava una urgente necessità, ed il provvedimento che si sta prendendo riguardo allo storico e pericolante avanzo, merita sentita lode, poichè esso ritorna a totale vantaggio della incolumità pubblica, nonchè a desiderata salvezza della «Torate» stessa.

Da CIVIDALE

A proposito di bilancio e di assetto amministrativo

Abbiamo voluto informarci bene sulla situazione attuale delle finanze comunali.

Non è punto preciso che per l'assetto amministrativo occorra un prestito. Il prestito se sarà necessario avrà altra destinazione di pubblico interesse.

L'amministrazione senza soverchie difficoltà e senza sconvolgimenti, saprà superare le attuali divergenze e differenti vedute.

I confronti delle spese di dieci anni fa con le vendite odierne non sono confrontabili.

Oggi le esigenze del pubblico servizio sono tali che aggravano il bilancio contro ogni previsione. In ogni modo attendiamo la soluzione del momento.

Da CORNO DI ROSAZZO

Per l'educazione popolare musicale - Per la biblioteca popolare

Ci scrivono 25 (n):

Sotto gli auspici della Società di Mutuo Soccorso, per iniziativa del presidente di essa, rag. Serrano, sarà istituta quanto prima qui una scuola di musica alla quale i soci del sodalizio e i figli di essi possono prendere parte pagando mensilmente la retta tenuissima di lire tre.

Sono ammessi allo scuola anche i non soci ma per questi la retta è di lire quattro mensili.

L'insegnamento sarà affidato all'egregio maestro Tomadini R. di Cividale e se vi sarà un discreto numero di allievi per la scuola d'arco, questa sarà in seguito affidata al bravo m.o Bertossi pure di Cividale.

Le lezioni saranno impartite la mattina del lunedì di ogni settimana nei locali della Società di Mutuo Soccorso.

A tutt'oggi si sono già iscritti alla scuola una ventina di allievi, ma fino a domenica prossima, termine utile per l'iscrizione, certamente il numero degli iscritti aumenterà.

Per agevolare l'iscrizione alla scuola, che molto probabilmente sarà iniziata nel prossimo mese di dicembre, la sede della Società resterà aperta domenica 30 corrente dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

*** Il Consiglio d'Amministrazione della Società di Mutuo Soccorso volendo istituire una Biblioteca Popolare Circolante per offrire in lettura ai consoci dei libri utili e dilettevoli che istruendoli, educandoli e divertendoli li allontanino sempre più dalla bettola e li sottraggano alle seduzioni del vizio, invoca il concorso di tutti i buoni e delle Autorità in questa opera di educazione e di redenzione.

Non denaro ma qualche buon libro esso domanda e spera che non gli sarà negato, ond'è, che nell'attesa, anticipa i migliori sensi di grazie.

Da PORDENONE

I gioielli ritrovati

Ci scrivono 26 (n):

Per debito di verità dobbiamo rettificare un particolare della famosa storia della non meno famosa cassetta in mani ora della sua proprietaria signora Cremonese.

Nessun «detective» nè pubblico nè privato fu fatto venire da Milano e per cui nessuna speciale investigazione nella nostra città. Vi furono bensì trattative tra la signora Cremonese ed una agenzia di polizia privata di Milano, ma, siccome questa pretendeva un compenso che alla interessata parve non conveniente la cosa restò lì e non ebbe seguito.

LE SUFFRAGISTE E IL RASOIO

Le suffragiste inglesi hanno in questi giorni fatto una conquista che conferisce ad esse una forza terribile, un'arma straordinariamente pericolosa: il rasoio!

In Inghilterra le donne esercitano volentieri il mestiere di barbiere. Ciò spiega, forse, le ragioni del progresso del femminismo in quel paese e della audacia delle donne oltre Manica. Gli uomini da molto tempo si sono acconciati a farsi prendere per il naso ed a ricevere la saponata dalle donne; è naturale che esse abbiano preso il sopravvento.

La signora Pankhurst è riuscita a convertire alle sue idee un gran numero di questi Figari in gonnella i quali dovranno, d'ora innanzi, partecipare alla lotta.

Per ora si sono limitati allo sciopero: domenica scorsa a Londra, a Edimburgo, a Livernool le impiegate di diverse botteghe di barbiere cessarono improvvisamente il lavoro. I clienti, che esse abbandonavano colla faccia insaponata e coi capelli a metà tagliati, ebbero un bel protestare. Le «barbiere» rifiutarono di tornare al loro posto. Dopo avere incollato sulle vetrine delle botteghe degli avvisi portanti la scritta: «Date il diritto di voto alle donne e vi faremo la barba», se ne andarono.

Fin qui poco male. Il sabotaggio così inteso non ha conseguenze fatali. Ben più terribile sarebbe se i Figari femminili adottassero il sistema terrorizzante suffragista predicato e praticato dalle reclute della generalessa.

Vi immaginate il terrore di un uomo rannicchiato sul seggiolino fatale del barbiere, colla faccia insaponata, il collo stretto da una tovaglia, che si vede comparire dinanzi una donna dagli occhi inquietanti, brandente un rasojo ben passato sul cuoio che gli grida:

— Cedi, o tiranno, altrimenti ti scanno!

La suffragista non ha bisogno di tradurre in atto la minaccia: il paziente si arrende:

— Viva il suffragio femminile! grida, e pelami solo alla superficie!

Naturalmente, dopo uno scherzo simile gli uomini piuttosto di farsi radere da Figari in gonnella si lascieranno crescere il pelo.

Così il suffragismo avrà fra tanti, anche il vanto di aver fatto *venire* la *barba* agli inglesi che la odiano!...

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

Peculato e falso d'una ricevitrice postale

Ieri è cominciata la discussione dell'ultimo processo della sessione.

Siede nell'interno della gabbia una giovane donna.

E' la signorina Nimis Domenica di Valentino di anni 27, nativa di Nimis, già ricevitrice postale a San Quirino, è accusata:

1. di peculato commesso nel dicembre 1912 a San Quirino a danno dell'Amministrazione delle R. Poste;
2. di falso commesso nel 5 gennaio 1913;
3. di uso di francobolli usati rimettendoli in circolazione, facendo scomparire l'obliterazione già eseguita con sovrapposizione di nuovo timbro ecc.

Presiede il cav. Silvagni — P. M. Tonini — canc. Febeo.

L'accusata è difesa dagli avvocati Bertacioli e Driussi.

Interrogatorio dell'accusata

La signorina Nimis nega di avere commesso i reati dei quali è accusata. Dalle sue risposte si comprende che non è d'ingegno molto sveglialo e questa circostanza fu certo la prima se non l'unica causa delle sue disgrazie.

Il procaccia postale, ad esempio, viene pagato direttamente dall'Amministrazione, ed essa gli anticipava parte dello stipendio.

Circa l'uso dei francobolli, dice che veniva in ufficio un suo fratellino che si divertiva a fare lo scambio! E su questo tono sono tutte le sue giustificazioni.

I testi

Si comincia coi testi di accusa.

CAPPELLI CAV. EMILIO, ispettore postale, è il primo che viene escusso.

Fece l'ispezione, rilevò le marachelle ed estese la denuncia.

Il Presidente fa vedere ai giurati tutte le buste coi francobolli usati che vennero sequestrate.

Alle ore 17 l'udienza viene rimessa a stamane.

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL GIORNO 26 NOVEM.)

Presidente Turchetti — giudici Rieppi e Zozzoli — P. M. Pirone — canc. Cabrini.

Invece di emigrare si mangia il sussidio di emigrazione

Todis Giuseppe di Costantino di anni 26, di Bagnaria Arsa, detenuto dal 20 novembre corrente è imputato di truffa perchè si sarebbe buscato dalla Congregazione di Carità cento lire col pretesto di emigrare e le avrebbe mangiate e bevute, sorprendendo la buona fede del presidente della Congregazione dandogli ad intendere che aveva già trovato il posto, ma gli mancavano i denari.

Il Totis abita nella frazione di Sevegliano.

L'imputato dice che non partì perchè era ammalata una sua bambina di due mesi.

Il Conte Orgnani Martina, presidente della Congregazione di Carità conferma il fatto, aggiungendo che il Todis a lui personalmente aveva promesso che sarebbe partito immediatamente perchè aveva il posto pronto a Monaco di Baviera.

Invece l'imputato non si mosse, ma andò attorno per le osterie e si recò anche a Trieste, ritornando poi a Sevegliano.

Il Presidente della Congregazione in seguito a questo risultato fece arrestare l'imputato.

Il Pubblico Ministero chiede che lo imputato sia condannato ad un mese di reclusione e lire 150 di multa.

Il difensore dice che l'imputato era conosciuto dai Reali carabinieri come alquanto dedito alla vita allegra e perciò non si può parlare di raggiri usati per abusare della buonafede del Presidente della Congregazione di Carità; conclude chiedendo l'assoluzione dell'imputato.

Il Tribunale condanna il Todis a venti giorni di reclusione e lire 100 di multa.

Bancarotta fraudolenta

Buligan Lodovico di Luigi di anni 35 di Nogaredo di Varmo, contumace, è imputato di fallimento.

Il fallimento venne dichiarato il 17 gennaio 1913. Il Buligan dopo il fallimento vendette merci e beni e sparì.

Viene condannato a mesi otto di reclusione più le spese.

Un renitente alla leva

Schinella Angelo di G. B. di anni 21 di Medun, quando fu chiamato si trovava in America e subito rimpatriò presentandosi un mese dopo la chiamata.

Il Pubblico Ministero chiede tre mesi di detenzione.

Il Tribunale lo condanna a un mese e 20 giorni di detenzione colla legge del perdono e la non iscrizione nel casellario.

Furto qualificato

Toso Ernesto di Angelo di anni 18 e Morio Mariano di Giuseppe di anni 20 di Precenicco, sono imputati di avere rubato il 25 marzo anno corrente lire venti che si trovavano nel cassetto di una stanza della casa di Luigi Bedina.

Essi entrarono nel cortile della casa e il Toso da una finestra penetrò nella stanza; il Morio rimase alla porta della casa in vedetta.

I due imputati sono completamente negativi.

Il Pubblico Ministero chiede che ciascuno dei due imputati venga condannato a 10 giorni di reclusione.

L'avvocato Tavasani, difensore del Toso, chiede per il suo raccomandato una pena minima colla legge Ronchetti.

L'avvocato Pettoello, difensore del Morio chiede l'assoluzione dell'imputato, e in subordine una pena lieve colla legge del perdono.

Il Tribunale condanna il Toso a 3 mesi di reclusione a il Morio a 2 mesi e 15 giorni della medesima pena, accordando ad ambidue la legge del perdono, purchè entro tre mesi siano restituite le lire 20 al Bedina e vengano pagate le spese giudiziarie.

Falso in documento

Del Degan Giuseppe fu Osvaldo di anni 9 di Colloredo di Montalbano è imputato di avere dichiarato innanzi al notaio Businelli il 16 giugno 1908 che Ilario Lincini nato il 3 giugno 1889 e ritirato dopo tre giorni dalla nascita dall'ospitale di maternità di Udine, era suo figlio, mentre ciò non era vero. La vera madre del ragazzo il 6 giugno dell'anno in corso, dichiarò che Ilario Lincini non era figlio del Del Degan, ma bensì di altro padre legittimo.

Il Pubblico Ministero chiede che venga condannato ad otto mesi di reclusione.

Il difensore avvocato Tavasani chiede l'assoluzione dell'imputato, e il Tribunale convenendo colla difesa dichiara assolto Giuseppe Del Degan.

Scempio di cadavere

Della Giacoma Giovanna di Giovanni di anni 19 di Precenicco, è imputata di avere il giorno 11 novembre 1912 seppellito un suo neonato, facendo scempio del cadaverino! La perizia medica non potè stabilire se il neonato fosse nato vivo o morto.

L'imputata dice che si trattava di un neonato morto e in quel momento non sapeva quello che faceva.

Il Pubblico Ministero chiede che la imputata sia condannata a 15 mesi di reclusione e lire 1000 di multa.

Il Tribunale condanna la giovane a nove mesi di reclusione e lire 400 di multa.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del Battaglione "Tolmezzo"

Somma precedente lire 2844.80. — XXVI ELENCO:

Cantarutti cav. uff. ing. Gio. Batta lire 5 — Don Fiorenzo Venturini lire 2 — Pietro Dorta e Comp. lire 2.

Raccolte dal Sindaco di Resiutta:

Morandini Carlo lire 1 — E. Beltrame Sindaco lire 1 — dottor Antonio Rumiel lire 1 — Fedrigo Ulisse lire 1 — Marta nob. Antoni lire 2 — Tea Leonardo lire 2 — Linossi Valentino lire 1.

Raccolte dal Sindaco di Casarsa della Delizia:

conte Leonardo de Concina lire 5 — contessa Vittoria de Concina lire 5 — Dottor Zatti lire 3 — Maria Burovich lire 5 — Giuditta de Concina Canciani lire 5 — Roberto Canciani lire 5. — Morosina Scalettaris lire 3 — Angelina Gradenigo de Concina lire 5 — Margherita Scalettaris lire 2.

Raccolte dal signor cav. avvocato Luigi Perissutti e Celso Job di Tarcento:

Perissutti cav. avvocato Luigi lire 5 — Benedetti dottor Luigi lire 1 — dottor Badini lire 0.50 — V. Gregorutti lire 1 — Tomada Giovanni lire 0.50 — Salsilli Luciano lire 0.50 — Francesco Grassi lire 0.50 — Maurizio Scoccimarro lire 0.50 — Job Celso lire 1 — Cecconi Elio lire 1 — Emilia Schiaffino lire 0.50 — Toffoletti Pietro lire 0.50 — Morgante Silvio lire 1 — Rovere Pio lire 0.20 — Anzil Arnaldo lire 0.20 — dottor E. Burini lire 2 — Mattioli Enzo lire 0.50 — Toffoletti Napoleone lire 0.40 — Bearzi Luigi lire 0.20 — Fagotto Domenico lire 0.50 — Floriggio Tomaso lire 0.20 — Fontana Pio lire 0.20 — Morgante Vincenzo lire 0.20 — Mazzolini Giovanni lire 0.20 — Anzil Lanfranco lire 0.20 — Marcuzzi Carlo lire 0.20 — Job Antonio lire 0.50 — Roberto Calligaro lire 0.50 — Troiano Giovanni custode lire 0.50 — Quinziano Mosca lire 1 — Volpe Valentino Gianbi lire 0.20 — Busulini Giovanni lire 0.50 — Turrini Luigi fu Domenico lire 0.30 — Cossio Antonio lire 0.20 — Cum Romano lire 0.20 — Missera Luigi lire 0.20 — Di Lenardo Albino lire 0.40 — Di Maria Giuseppe lire 0.20 — N. N. lire 0.60 — Egidio Morelli lire 0.40 — Angelino Morelli lire 0.40 — Ettore Bertagnini lire 0.50 — Patriarca Arnaldo lire 0.50 — Miconi Aldo lire 0.25 — De Martin Ernesto lire 0.30 — Pellizon Giuseppe lire 0.50 — Marchetti Umberto lire 0.20 — Patriarca Luigi lire 0.40 — Lendaro Roberto lire 0.20 — D'Odorico Pietro lire 0.20 — Di Giusto Pietro lire 2.

Totale lire 2930.65 — (continua).

Esposizione degli artisti friulani

Ecco l'elenco delle vendite fatte ieri alla prima Esposizione degli Artisti friulani:

«Notturno» del Broglio — acquistato dal signor Antonio Pecile.

«Primavera» del Broglio — acquistato dal signor Antonio Pecile.

«Il Bivera» opera del D'Avanzo acquistata dal cav. Giusto Venier.

Triste anniversario ricordato con un'opera benefica

Il grande ufficiale prof. Domenico Pecile e la sua buona signora per onorare la cara memoria dell'amatissimo loro padre, il compianto senatore G. L. Pecile, nell'undecimo anniversario della sua morte hanno seguita la gentile loro consuetudine di beneficare istituzioni a loro care, e offrirono lire cento alla «Scuola e Famiglia», che ringrazia i generosi benefattori.

Ricorrendo oggi il mesto anniversario della morte del compianto senatore comm. Gabriele Luigi Pecile, la figlia signorina Ida per onorarne la memoria elargì al Padiglione Tullio lire 100.

La partenza del battaglione "Tolmezzo"

Un telegramma qui pervenuto annunzia che a Tolmetta il tempo era bello, e perciò il battaglione «Tolmezzo» deve essere partito. Esso sarà qui nei primi giorni della prossima settimana.

Nozze d'argento

Ieri è stato giorno di festa in casa del cav. uff. dottor Gualtiero Valentinis segretario della Camera di Commercio. Si compiva un lieto avvenimento d'intimità famigliare: le nozze d'argento.

Ai due simpatici coniugi felicitazioni sincere e un voto: le nozze d'oro.

Per la repressione dell'emigrazione clandestina

Il direttore generale della P. S. comm. Vigliani ha diretto ai Prefetti Sottoprefetti, e Questori del Regno la seguente circolare:

«E' stato rilevato da vari uffici dipendenti da questo Commissariato di Emigrazione che in alcune provincie del regno le autorità comunali, certamente in buona fede, favoriscono la emigrazione clandestina, credendosi autorizzate a rilasciare e rilasciando dei certificati idonei a stabilire la identità personale, i quali dovrebbero tener luogo di regolari passaporti per l'estero.

L'uso di tali documenti rientra nel novero degli espedienti cui ricorrono in genere persone le quali normalmente non avrebbero tutti i requisiti prescritti per ottenere il passaporto, e che riescono in tal modo ad emigrare, facendo affidamento sulla circostanza che alcune Società straniere di navigazione si limitano a richiedere agli emigranti, in luogo del passaporto, un semplice certificato municipale che ne stabilisca la identità personale e ne certifichi la buona condotta.

Questo Ministero, d'intesa con quello degli Esteri (Commissariato d'Emigrazione) intende fermamente che non abbiano a ripetersi gli inconvenienti lamentati i quali, oltre che costituire una formale violazione delle disposizioni vigenti in materia, facilitano anche, con grave danno, l'emigrazione clandestina, specie dei minorenni.

Si prega perciò di voler richiamare in proposito l'attenzione delle dipendenti autorità comunali, facendo altresì loro presenti i danni che possono derivare ai loro amministrati dal rilascio illegale dei certificati suddetti, i quali non possono aver alcun valore.

Società Reduci d'Africa

L'Assemblea Generale si radunerà Domenica 30 corrente alle ore 14, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, gentilmente concessa per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato provvisorio;
2. Discussione e approvazione dello Statuto Sociale, modificato a seconda dei deliberati dell'ultima Assemblea;
3. Nomina del Presidente;
4. Nomina di 16 consiglieri per il biennio 1914-15;
5. Nomina di 5 Revisori dei conti per l'Esercizio 1913-14.

— Hanno diritto alla discussione e al voto i soci che abbiano versato almeno L. 1, per tassa d'iscrizione.

Nel luogo di riunione si accetteranno le adesioni dei nuovi soci, verso l'esibizione del congedo militare.

Società Operaia Generale di M. S. ed I.

Questa sera alle 20.30 avrà luogo una adunanza di Consiglio presso l'ufficio di questa Società per trattare i seguenti oggetti:

1. Conto del mese di ottobre.
2. Operazione con la Cassa di Risparmio per il servizio delle pensioni e della Cassa Nazionale.
3. Casa del Popolo.
4. Iscrizione nell'Albo d'Oro del defunto socio onorario Basevi Lazzaro.
5. Assemblea (data di convocazione).

SEDUTA PRIVATA:

6. Domande di sussidio continuo per l'anno 1914.
7. Soci nuovi.
8. Comunicazioni.

Cena d'addio ad un partente per la Libia

Ieri sera nella trattoria «Al monte» una eletta schiera di amici diede una cena d'addio all'egregio e colto giovane signor Domenico Ranieri ragioniere geometra del locale ufficio di fortificazioni, il quale parte per la Libia, ivi destinato dal Ministero della Guerra.

L'allegria regnò massima, nè mancarono i brindisi d'occasione cui rispose il partente inneggiando al Re e alla Patria.

(Vedi avviso in quarta pagina)

CACCIANDO LA TIGRE

delle foreste dell'interno di Panama

PANAMA ottobre

Come Medico Provinciale della più ricca Provincia di questa piccola ma ricca Repubblica, la Provincia di Veraguas, ha l'obbligo di visitare di quando in quando tutti i distretti e comuni di essa, alcuni dei quali oltremodo lontani. In una di queste mie visite, mi recai al distretto di Santa Fè, a ottanta chilometri da Santiago, mia residenza. Risiede questo piccolo centro a cavaliere di una collina, che domina da un lato la pianura della Provincia di Veraguos, dall'altro i primi contrafforti della cordigliera atlantica, rivestiti di folte e vergini foreste.

Da due giorni iostava in questo distretto, riposando dal faticoso e lungo viaggio, compiuto totalmente a cavallo. Erano le sette della sera. Me ne stavo in una amaca fumando una sigaretta nella casa del sindaco, quando entrò un contadino e rivolto al medesimo gli disse: «Padrone, ho incontrato al «Polo Nero» una vacca sua uccisa dal tigre».

Il Sindaco gettò una bestemmia, si alzò dalla seggiola, ed incominciò a passeggiare per la stanza quasi si fosse dimenticato di me. «E' la quarta in un mese, caramba! Sono proprio disgraziato!» soggiunse di poi, e seguitò a camminare per la camera. Io lo seguiva con lo sguardo. Era il mio amico un uomo alto, robusto, tipo alquanto ordinario, però dal volto intelligente, dagli occhi neri e penetranti, simile ad un nostro guardia forestale toscano. Improvvisamente si fermò davanti a me, e disse: «Dottore, andiamo questa notte a caccia del tigre? Può essere che lei ci porti fortuna». Io lo guardai sorridendo, convinto che parlasse per burla. Però seguitò: «Andiamo dottore, non abbia paura, lei non correrà nessun pericolo, e potrà, se avremo fortuna, vedere una bella caccia».

Avevo già sentito parlare in Santiago del valore e coraggio del mio interlocutore, e di due suoi fratelli, quindi, allettandomi immensamente, detta proposta, risposi che mi rimettevo pienamente in lui. La risposta mia affermativa restituì la calma e l'allegria al mio amico. Il suo sguardo si fece altra volta sorridente, chiamò uno dei fratelli, staccò da un chiodo tre fucili di vecchio modello, però forti e di buona marca, ne dette uno a me e l'altro al suo fratello, si armò pure di una accetta, fece chiamare quattro grossi cani, li legò e li consegnò ad un servo. Alle nove partimmo. Eravamo il sindaco, suo fratello, io, a cavallo tutti, due uomini a piedi, uno con i cani, l'altro come guida (il medesimo contadino che ci portò la notizia). Già la luna, per nostra buona sorte, si alzava dietro le alte montagne, rischiarandosi in tale modo il cammino attivo e pericoloso. Passammo l'ultima casa del villaggio, attraversammo come per una ora, piantagioni foltissime di caffè, passammo un fiume, per buona fortuna di scarsa acqua, data la buona stagione, a guado, seguimmo di poi uno stretto sentiero in mezzo ad incolto terreno. Al nostro passare torme di uccelli di tutte le dimensioni, da mille diversi gridi, fuggivano spaventati, e piccole scimmie al nostro apparire incominciavano a dondolarsi, tenendosi per la coda ai tronchi degli alberi, facendo mille giochi e gettando esse per prime lo spavento in tutti gli altri animali. Passammo un torrente, la guida risalì la sponda opposta di esso per circa duecento metri, e quindi nuovamente ci fece internare nel bosco foltissimo. A soli cinquanta metri, in una piccola spianata di terreno, priva di grande vegetazione, e quasi tutta ricoperta dall'ombra di un gigantesco albero, che si erigeva maestoso a circa venti metri, giaceva la vacca, col ventre squarciato da un terribile colpo di artiglio di fiera. Tuttavia però era l'animale intero. Certamente la tigre era fuggita, dopo avere ucciso la preda, e sarebbe ritornata quanto prima. I cavalli furono consegnati alla guida, perchè li legasse lontano. Il sindaco mi fece salire su di un albero situato a circa cinquanta metri, sul medesimo cammino che avevamo percorso. Egli e suo fratello montarono sul grosso albero il cui fogliame con la luce lunare, ombreggiava il cadavere. I cani furono pure allontanati, con l'ordine di liberarli al primo sparo. Era già una buona ora che io stava in quella incomoda posizione, ed in verità, già mi pentivo di essermi avventurato in quella caccia. Non osava discendere, per non incorrere nella ira dei miei compagni che pareva si fossero convertiti in due tronchi di alberi, e nello stesso tempo non ne potevo più. Guardavo intorno a me con occhio vigile, dominando largo tratto del cammino che conduceva al ruscello, ed il più leggero rumore di frasca remossa da qualsiasi insetto, mi sembrava che si avvicinasse la tigre; lo stesso scintillio di alcuni piccoli insetti, simili alle nostre lucciole, mi parevano gli occhi della fiera. Col fucile spianato, pronto a far fuoco alla prima necessità, stavo aspettando, rassegnato a soffrire, in quella incomoda posizione, fino a che paresse giusto ai miei amici, quando improvvisamente risuonarono due spari. Dal punto dove stavo, non potevo dominare il nascondiglio dei miei compagni. Non osai discendere. Passarono due secondi. Di repente un forte rumore di fogliame remosso giunge al mio orecchio. Indirizzo, tremando lo confesso, da quel lato la canna del mio fucile, però nuovamente tutto tacque. Il sindaco da lontano mi grida: «Dottore, attento che la tigre è vicina a lei!» Sento nel medesimo tempo il latrare lontano dei cani, sciolti al primo colpo. Il rumore che io aveva avvertito, proveniva da una piccola macchia, quasi separata dal rimanente bosco. Senza dubbio la tigre si nascondeva in essa, e non osava attraversare un piccolo tratto di terreno privo di folta vegetazione e rischiarato dall'astro lunare. Questo rapidamente pensai, quindi mantenni la direzione della mia arma verso quel punto. Ecco che si avvicinano i cani, abbaiano, ed il tigre è costretto a fuggire dal suo riparo. Al primo apparire di una gran massa scura, io faccio fuoco. La fiera spiccò ancora due formidabili salti. Di un tratto si fermò, si rizzò sulle zampe posteriori ruggì ferocemente. Spiccò un altro salto, e scomparve nuovamente nel bosco. Era indubbiamente ferita. In quel mentre passavano sotto il mio albero i quattro cani, i quali dopo alcuni secondi, incominciarono ad abbaiare e a ringhiare in una maniera assolutamente diversa. Certamente avevano circondato la fiera. Ad un tratto misento chiamare: «Dottore, dottore, la tigre è nostra, non discenda, aspetti un minuto!» — Così dicendomi il sindaco col fratello passarono sotto di me. Ambedue tenevano il fucile spianato, e si avvicinavano alla fiera. Confesso che in quel mentre tremavo per loro. Certamente la tigre ferita, era inferocita, e poteva uccidere i miei amici, se sbagliavano il tiro. Furono per me due secondi di ansia grandissima. Di un tratto udii due spari e contemporaneamente la voce di uno dei miei compagni gridare: «Dottore, venga, venga».

Discesi in fretta, raggiunsi gli amici e dopo essermi congratulato con essi, e loro, tengo a dichiararlo con me mi avvicinai al luogo dove giaceva la superba tigre. Misurava tre metri. La sua testa grossissima era rimasta colla bocca aperta, manteneva una espressione talmente feroce che incuteva timore anche da morta; nelle sue mascelle provviste di bianchi e fortissimi denti, poteva entrare benissimo la testa di un fanciullo. Il corpo snello e grande presentava una grossa ferita laterale dalla quale sgorgava abbondante sangue. Altre ferite minori, almeno apparentemente ed innumerevoli escoriazioni prodotte dai cani, si incontravano in tutto il corpo. Le gambe, solide e nel tempo stesso sottili, terminavano con un piè provvisto di potentissimi artigli. La coda era grande ed elegante. La pelle del colore tipico, dal pelo grande, folto e vellutato.

Ritornammo a Santa Fè, felici e nel tempo stesso orgogliosi della preda che caricavamo. I miei amici vollero onorarmi regalandomi la magnifica pelle, che in questi giorni viaggia verso la mia cara Italia, e presto ornerà il salotto di un mio parente.

dottor Ugo Somigli.

Una vecchia colla mente offuscata

Ieri mattina alle ore 8 una povera donna, certa Carolina Plai Levi, di anni 84, se ne stava seduta e non voleva muoversi, rispondendo con discorsi sconci a tutte le domande che le venivano dirette.

Il vigile urbano Linda la avvicinò e comprendendo che la povera donna aveva le facoltà mentali anormali, la condusse prima all'ospedale, ove non venne accettata, la accompagnò quindi in Questura, ma anche qui non trovarono nessuna ragione di trattenerla.

Il vigile allora saputo dalla vecchia ove essa abitava, la condusse presso la sua famiglia, in via Carducci.

Beneficenza

Diversi offerenti raccolsero ed elargirono a favore delle scuole lire 56.80.

L'avvocato G. Caisutti lire una in morte della signora Ridomi e lire 1 in morte di Giuseppe Cesco.

Le signorine sorelle Clodig lire 5 in morte della defunta signora Gagliardi Tersaghi madre della signora Misani.

Elargizioni fatte alla «Casa di Ricovero» di Udine in morte di Facchinato Angelica: signor Medonutti Agostino lire 1 — In morte di Gasparini Giuseppe detto Meer: signor conte Guido Beretta lire 1 — In morte di Magrini Virginia: signor Antonio Dal Dan lire 1 — In morte di Cesco Giuseppe: signor ing. Lorenzo De Toni lire 2 — In morte di Da Farra Francesco di San Daniele: signor Giuliano Del Mestre lire 2.

— Offerte alla «Dante Alighieri» in morte di Giovanni Cesco: Briz Alpina lire 2.

Nella triste ricorrenza del quarto anniversario della morte della compianta signora contessa Anna di Prampero Kechler, il signor conte senatore Antonino di Prampero elargì alla Società Protettrice dell'Infanzia lire 100 per un letto alla Colonia Alpina, per onorare la sua carissima memoria.

Con animo profondamente grato, la Presidenza della Opera pia beneficata, porge particolari ringraziamenti.

Il signor Carlo Mocenigo, in morte del signor Lazzaro Basevi, in luogo di corona elargì lire 20 (venti) alla locale Congregazione di Carità la quale con tutta riconoscenza ringrazia.

Elargizioni fatte alla Casa di Ricovero:

Alcuni frequentatori del caffè Dorta mediante il cav. Attilio Pecile elargirono alla Pia Casa di Ricovero lire 14.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Il Biricchino di Parigi

Libretto di Vizzotto - Musica di Montanari

La romantica storia del piccolo lustrascarpe parigino che non dimentica la generosa sincerità di popolano nemmeno quando la fortuna lo innalza d'un tratto alla dignità riconosciuta di figlio ed erede del Duca di Guisa, e che è deciso di riprendere spazzola e sgabello se non gli si concede di mantenere fedele e incontaminato il suo amore per la modesta cugina, ha ieri sera avuto l'onore e lo applauso di una folla enorme.

Il libretto forse ha preso un po' la mano all'operettista il quale ha scritto molta musica, buona fin che si vuole, ma talvolta assorbita nel commento orchestrale a danno della semplicità dello spunto melodico che pure è notevole e fine.

E troppo spesso accade di provar l'impressione che l'*operetta* se ne vada, con intenzione di cedere il posto all'*opera*. Già questo succede a quasi tutte le operette modernissime, anche di autori maestri. C'è una tendenza evidente a contenere un genere d'arte per sè stesso sbrigliato e vivace, in un cerchio di serietà proprio di un genere diverso. Ora, in arte, non ci dovrebbero essere *generi* superiori od inferiori; ognuno di essi ha delle caratteristiche proprie ben definite; ogni cultore loro dovrebbe quindi scrupolosamente evitare di perdere *l'intonazione* che si conviene.

Ad ogni modo, detto questo in linea generale, «Il biricchino di Parigi» è di certo una delle migliori operette italiane che si abbiano.

La compagnia Lombardo poi, l'ha allestita con grande lusso e l'ha interpretata con pari cura.

La signorina Gisella Pozzi fu proprio un vero «biricchino», simpaticamente vivace e misurata, ed ebbe speciali feste dalla folla che gremiva il teatro. Assieme alla Pozzi furono assai applauditi la De Claire, il Petroni che ormai è il beniamino del pubblico, il Furlai, il Plinio e tutti gli altri. Fu chiamato al proscenio anche il direttore d'orchestra maestro Domenico Lombardo.

Naturalmente, l'operetta questa sera si replica.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Un bel programma pure quello di ieri sera composto di una scena dal vero di grande effetto, un dramma passionale interessante, e una briosa scena comica. — Questa sera si ripete il tutto. — Domani verrà dato il grandioso lavoro della Cines che tanto successo ottenne lo scorso maggio: QUO VADIS?

Grand Guignol

Fra brevi giorni avremo fra noi di bel nuovo ALFREDO SAINATI, il valente artista, creatore e strenuo sostenitore del Grand Guignol in Italia.

Il successo di questo teatro, in sulle prime tanto osteggiato, è ormai completo. Da tutti i pubblici sono accolti ed accettati con vivo compiacimento ed interesse quei brevi e concitati fatti che raccolti dal marciapiede e dai bassi fondi destano forte impressione ed emotività.

Al fianco del Sainati sta sempre la intelligentissima ed appassionata artista Bella-Starace-Sainati, sempre viva nella memoria del nostro pubblico ed oggi tanto desiderata per godere delle sue felici ed espressive interpretazioni. Basti ricordare «Lui!» ed «Al Mulino».

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico)

I radicali in favore del Ministero

La decisione della Direzione del partito

ROMA, 26. — Si è riunita oggi la Direzione del partito radicale per deliberare intorno all'attitudine da prendere di fronte al Governo.

Dopo lunga animata discussione la Direzione respinse, con 9 voti contro 6, il seguente ordine del giorno:

«Il partito radicale italiano, considerando che le elezioni generali furono condotte dal Governo con criteri e metodi da perpetuare ed accrescere il confusionismo e gli equivoci, così che possono far parte della maggioranza governativa uomini coi quali ai radicali non è consentita alcuna solidarietà politica;

considerando che sono venute ad esaurirsi le ragioni della collaborazione radicale alla situazione presente;

rilevando che il responso delle urne ha dimostrato la decisa prevalenza della tendenza democratica del paese;

considerando per ciò che non possa imporsi sia pure, dopo un periodo transitorio di governo conservatore, una concentrazione strettamente democratica;

delibera di convocare per il gennaio prossimo il Congresso per le ulteriori deliberazioni».

Dopo respinto questo ordine del giorno venne messo ai voti quello della maggioranza così concepito:

«La Direzione del partito radicale italiano, presi in considerazione i voti espressi da molte sezioni e tenuto conto delle tendenze manifestatesi in seno alle varie rappresentanze del partito;

ritenuto che il crescente prestigio del partito impone la maggiore per ogni ulteriore sviluppo democratico;

in attesa che le dichiarazioni del governo diano preciso affidamento alla soluzione in senso democratico del problema della scuola e della politica ecclesiastica, per quanto si riferisce alla difesa della potestà civile contro l'influenza deleteria della gerarchia ecclesiastica;

delibera di dare mandato alla Direzione di convocare il congresso del partito nel prossimo mese di gennaio per le ulteriori deliberazioni del partito».

Questo ordine del giorno fu approvato con 9 voti contro 6.

I socialisti ufficiali contro il Ministero

ROMA, 26. — Si è adunato oggi, nei propri locali, il gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali.

Dopo lunga discussione intorno all'atteggiamento del gruppo nella nuova Camera, fu deciso di combattere strenuamente il Ministero, tenendosi separati da ogni gruppo dell'estrema.

Si decise poi, date le difficoltà presentate dall'attuale riforma elettorale, di combattere a favore d'una riforma che stabilisce lo scrutinio di lista, in luogo del collegio uninominale e la rappresentanza proporzionale.

Il gruppo prese atto del regolamento disciplinare formulato dal segretario del partito ed ha nominato il comitato direttivo parlamentare che risultò composto degli on. Turati, Modigliani, Musatti, Sandulli e Morgari.

Il Consiglio dei Ministri

Le nomine di De Nicola e Cannavina

ROMA, 26. — Oggi ebbe luogo a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Era presente anche l'on. Colosimo, nuovo ministro delle poste, che ha prestato ieri giuramento.

Il Consiglio, anzitutto, ha deciso la nomina dell'onorevole De Nicola a sottosegretario alle colonie e quella dell'on. Cannavina a sottosegretario alle poste.

I ministri poi s'intrattennero intorno alla situazione parlamentare.

Altri favorevoli commenti dei giornali romani sulle dichiarazioni di Sürkh

ROMA, 26. — I giornali romani commentano molto favorevolmente le dichiarazioni del ministro Sturgkh sui decreti del luogotenente.

La *Tribuna* si dichiara ben lieta di segnalare le franche espressioni del Presidente del Consiglio austriaco, che arrivano a breve distanza di tempo dalla grazia fatta al giovane Mario Sterle.

Il *Giornale d'Italia* dice che tali dichiarazioni fanno sperare che d'or'innanzi la politica interna dell'impero sarà intonata alle necessità della politica estera. Il giornale si augura che non solo le autorità politiche, ma anche le autorità militari si conformeranno lealmente a queste necessità.

E conclude che nell'interesse della alleanza e della pace europea tanto da parte dell'Italia che dalla parte dell'Austria si evitino le cause di malumore nelle rispettive opinioni pubbliche.

La commissione d'avanzamento convocata dal ministro della guerra

ROMA, 26. — L'*Esercito Italiano* pubblica «Il ministro della guerra ha convocato per l'8 dicembre prossimo la Commissione centrale di avanzamento che deve deliberare sull'idoneità per i gradi di maggiore e tenente generale, compresi quelli dei corpi di sanità e di commissariato. Secondo la nuova legge tale Commissione sarà costituita dal generale d'esercito Canova, presidente, dai generali destinati al comando d'armata Duca d'Aosta, Zuccari e Cadorna, dal capo di stato maggiore tenente generale Pollio, nonchè dal comandante il corpo dal quale dipende il giudicando. Inoltre nella Commissione potrà intervenire, senza voto, l'on. Spingardi, ministro della guerra».

La questione della difesa in Inghilterra

I piccoli inglesi ovvero il "Club del suicidio,,

LONDRA, 26. — Da quando il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill fece al banchetto del Lord Mayor al Guildhall le sue dichiarazioni sulla necessità di aumentare il bilancio della marina, si è manifestato in seno al partito liberale un fermento sintomatico. Gli ultra radicali, che trovano già eccessive le spese navali votate per l'anno corrente, si agitano ritenendo rovinoso l'aumento vagheggiato dal ministro della marina.

Gli umori del partito dei *Little Englanders* (piccoli inglesi) — come lo chiamano i conservatori i quali in questi giorni l'hanno anche battezzato con un nuovo nome «Il club del suicidio» — hanno trovato sfogo nei principali organi liberali, nel *Daily News* per esempio e nel *Manchester Guardian*, che già considerano con un certo sospetto la politica di costruzioni navali del ministro Winston Churchill.

Fra i giornali più autorevoli di parte liberale soltanto il *Daily Chronicle* tace, ma non difende neppure esso gli aumenti delle spese per la Marina, i quali, a quanto pare, non ascenderanno a meno di 300 milioni di lire, da impiegarsi quasi completamente nella costruzione di nuove navi e di nuovi *docks* necessari per le ultime *super-dreadnoughts* di enorme mole.

Un'altra questione analoga che appassiona vivamente l'opinione pubblica è quella del fallimento completo del progetto concepito nel 1907 da lord Haldane, allora ministro della guerra, quando fondò il corpo della milizia territoriale, destinato a difendere le coste inglesi in caso di guerra, durante l'assenza completa o parziale delle truppe regolari dalla madre patria.

La milizia territoriale doveva comprendere un totale di 300.000 uomini, ma non superò mai i 60.000. L'organizzazione fu sempre manchevole e la grande maggioranza dei giovani delle classi medie inglesi e delle classi operaie mostrarono fin dal principio, e continuano a mostrare, una grande riluttanza a farne parte.

D'altronde il fatto che i volontari della milizia territoriale sono obbligati a compiere soltanto quindici giorni di istruzione all'anno ha screditato l'organizzazione.

Ora si ritiene necessaria una riorganizzazione radicale della difesa territoriale tanto più indispensabile in quanto che si va facendo sempre più urgente di anno in anno l'aumento delle forze militari regolari non solo nel territorio della Gran Bretagna, ma nelle più lontane colonie, nell'India ad esempio, dove il fermento dei nazionalisti si va facendo di anno in anno più minaccioso.

Gli scopritori dei ladri della collana litigano per il premio di 225 mila lire

LONDRA, 26. — E' noto che una ricompensa di 250.000 franchi era stata promessa a chiunque avesse dato informazioni per l'arresto dei ladri della collana di perle e per la restituzio della collana intera al suo proprietario. Nel caso che la collana non fosse restituita che in parte, la ricompensa doveva essere proporzionata alla parte restituitiva. Poichè mancano ancora tre perle, si deve innanzitutto ridurre la ricompensa a circa 200.000 franchi. Del resto Quadratstein e Bradstatter, i quali hanno fatto con tanto successo la parte di poliziotti dilettanti, sono in lite fra loro per la parte che deve toccare ad ognuno di essi. Un legale francese è giunto a Londra per patrocinare gli interessi di uno di essi. Si parla infine di dare una parte di ricompensa all'operaio che raccolse la maggior parte della collana sulla strada.

Secondo il «Daly Mail» vi sono ragioni per credere che il premio sarà diviso fra Brandstatter e Qudratstein; essi riceveranno 9000 lire sterline. L'operaio Hornie, che trovò la collana quasi completa riceverà 5000 lire sterline. Riceveranno ricompense anche alcuni agenti di polizia. Gli assicuratori dovranno sborsare 30.000 lire sterline. Se la collana fosse stata perduta, essi avrebbero dovuto pagare in ogni caso 130.000 lire sterline.

Wilson a teatro in maniche di camicia

PARIGI, 26. — Si ha da New York che al Presidente Wilson giorni fa venne la fantasia di assistere ad una rappresentazione popolare gratuita. Egli fece coda alla porta come tutti i poveri diavoli che non vanno a teatro che alle rappresentazioni gratuite e non ebbe un buon posto, perchè era giunto un po' tardi. Siccome in teatro faceva troppo caldo, egli democraticamente si tolse la giacca ed assistette in maniche di camicia alla rappresentazione sino alla fine.

L'incendio della caserma di Rennes

RENNES, 26. — Stanotte al tocco è scoppiato un incendio nella caserma del settimo artiglieria di guarnigione a Rennes. Il fuoco prese vaste proporzioni. Alle ore due del mattino tutta un'ala dell'edificio era in fiamme.

Stamane si è potuto domare l'incendio scoppiato stanotte nella caserma Colombie, dove è quartierato il settimo artiglieria. Il terzo piano dell'edificio fu distrutto per 50 a 60 metri di lunghezza così pure il secondo piano. Il primo piano e il pianterreno poterono salvarsi. Si ignora ancora la causa dell'incendio.

Il matrimonio fra due sordomuti

VIENNA, 26. — Telegrafano da Budapest ai giornali che è stato celebrato nella capitale ungherese un ben curioso matrimonio. Il principe Enrico Ghika, uno dei fratelli dell'expretendente al trono di Albania, ha sposato la signora Rethay. I due sposi sono tutti e due sordo-muti, e si sono appunto conosciuti a un congresso di sordo-muti.

Una battaglia nella "Ville-Lumiere,,

PARIGI, 26. — I «Berretti grigi di Plaisance» si scontrarono la notte scorsa nella Rue due Théatre con i «Berretti neri di Grenelle» e le due bande di «apaches» vennero alle mani per i begli occhi di una certa Elisa Pertot, una giovane di 22 anni, che ultimamente aveva lasciato la banda di Plaisance per quella di Grenelle. Furono adoperati coltelli e revolvers e la lotta continuava da un po' di tempo quando sopraggiunse la polizia che mise in fuga i combattenti. Rimanevano però sul terreno cinque feriti, tre in stato grave, tra cui l'Elisa Pertot che aveva una profonda ferita di coltello ad una spalla. Un altro ferito aveva il ventre squarciato e un altro l'occhio asportato da una coltellata.

IL CAMBIO

ROMA, 26. — Il cambio per domani è 100.62.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Garros

— No, signora — rispose il domestico, con voce rotta dall'emozione — ma la signora si compiaccia di venire fin qua e comprenderà... senza che io lo dica.... E' troppo triste!

La baronessa, pur vivamente commossa, seguì il vecchio, dicendo:

— Ma che è stato?... Parlate, parlate...

— Ecco che è stato, signora... Ho ucciso mio figlio, che veniva a rubare....

Ed inginocchiandosi di nuovo presso al figlio gli accostò la lucerna al viso.

La signora di Montescourt giunse le mani in atto di campassione.

— Povero Florimondo! — gli disse. — E' orribile! è orribile!... Ma noi lo cureremo...

— No — balbettò Valentino. — Le mie forze se ne vanno... Lasciatemi dire ciò che ho da dirvi... Bisogna riparare almeno al male... Voi avevate qui, giorni fa, una signora...

— La signora De Lovasy...

— Ah! sapete adesso il suo nome?

— Si, al momento di partire, c'è l'ha detto.

— Quella signora, di cui era stato domestico, mi ha ravvisato subito quando ci siamo incontrati qui e s'è immaginata allora d'affidarmi una missione delicatissima... condurle sua figlia, che si trovava presso i suoi suoceri... Ho accettato, ma poi istigato dal dottor Vernois, ho condotto, invece, la piccina in una casa, dove si doveva tener sequestrata fino a quando la madre avesse edirito a quanto le avrebbe imposto il dottore, che levoleva far rinunciare ad una eredità...

— Sapevamo già — mormorò la baronessa — che il dottor Vernois era riuscito a por la mano sulla signora De Lovasy, mandandole un telegramma firmato dal suocero, col quale la si avvertiva della scomparsa della piccina.

— Quel telegramma dava una indicazione falsa del luogo, in cui si trovava la bambina, ma io sono dove è poichè l'ho condotta io... è a Caluire presso Lione, in casa di certa Trochard... Troverete l'indirizzo nel portafogli che ho addosso...

Dopo una breve pausa per riprender lena, il disgraziato continuò:

— La signora De Lovasy non ha che a mandare colà un commissario di polizia e vi troverà la bimba con la sua governante Giulia, che avevo promesso di sposare....

— Ora basta — fece Florimondo — Hai detto tutto?

— Credo di sì.

— Allora devi tacere adesso e lasciarti curare...

— Ormai, non v'è più rimedio? — mormorò il moribondo.

— Ma sì — disse la baronessa — correte a chiamare il palafreniere e il giardiniere. Uno con la bicicletta andrà a chiamare il medico ed il prete.... L'altro verrà disopra per aiutarci ad adagiare il ferito sul letto.

Florimondo scomparve subito, portando secco la lucernetta.

Sotto, la porta era rimasta spalancata, ma non v'era più traccia dei malandrini.

Infatti, Nadoul e Charlot, all'udire quei due spari, avevano giudicato che il colpo era andato male e si eran affrettati a rifare la strada percorsa nel venire.

Il vecchio domestico non aveva, d'altronde, avuta ragione di meravigliarsi della loro scomparsa, prima di tutto perchè ignorava che suo figlio avesse altri complici entrati assieme a lui, poi perchè lo stato di Valentino era la sua sola preoccupazione.

Certo che quest'idea, impedendogli di pensare a sè stesso ed ai pericoli, che poteva incontrare, aveva fatto tacere in lui ogni altra idea di precauzione.

Traversò così il cortile correndo senza pensare d'esporsi ad un'imboscata.

Quando fu dall'altra parte, vi rammentò solamente allora di una cosa che per camminare più sicuramente, aveva portato seco la lucernetta, lasciando così nelle tenebre la baronessa e il ferito; ma era troppo tardi per tornar indietro.

Quell'oscurità rendeva ancora più orribile la scena, che si svolgeva al primo piano.

Valentino rantolava, mormorando suppliche, mentre in un angolo, Radamante, accasciato, continuava il suo sordo brontolio e la signora De Montescourt china sul ferito, ma impotente a soccorrerlo, invoca su lui la misericordia del cielo.

Allorquando, dieci minuti dopo, Florimondo riapparve sul pianerottolo, accompagnato dal giardiniere e dal palafreniere, il cielo, esaudendo le preghiere della baronessa aveva posto termine alle sofferenze dello sciagurato.

Valentino era morto a Radamante mugolava.

(Continua)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.63, **Londra** [sterline] 25.46 **Germania** [marchi] 124.12 **Austria** [corone] 105.55 **Pietroburgo** rubli] 268 67 **Rumenia** [lei] —.— **Nuova York** dollari] 5 20, **Turchia** [lire turche] 22.94

Chiusura Borsa di Milano, 26

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 98.87, fine novembre idem 98 90 idem 3.1[2 0[0 97.95.

Azioni: Banca d'Italia 1427, Banca Commer. Ital. 249.—, Credito Ital. 824 50 Ferrovie Medit. 448.— Naviga. Gen. It. 409.—, Società Veneta 124.14

Azioni: Londra 15.22, Svizzera 100 43.

Chiusura Borsa di Genova, 26

Rendita: Italiana 3.1[2 0[0 contanti 98.80. id. id. fine novembre 98 80 Italiana, 3 1[2 0[0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1427.— Banca Commer. Ital. 826.50 Credito Ital 541 — Ferrovie Merid. 525.—, id. Medit. 247.— Nav. Gen Ital. 409 50, Raff. Ligure Lombarda 307.—, Acciaierie Terni, 1524 Eridania 552 —, Ansaldo Armstrong e C. 275.—

Chiusura Borsa di Parigi, 26

Rendita: Francese 3 0[0 98.85. Italian 3.1[2 0[0 86 67, Cambio Londra a vist 25.30, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 73 3[8 Obblig. Ferr. Lombarde 265.—, Camb. su Italia 99 5[8 Rendita Turca 88.— Rend. Russa 4891 42 3 id. 1906 101.— id. 1900 91.10, Portoghese 64.8, Banc Commerciale 828.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5 D 8 10 A. 10 14, A. 15 57, D. 17.15, O. 18 55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9 50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19 O. 13. M 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.49.

Venezia: 4.26, D. 6.55, 8 20, 9.55, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17. 22, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M. 20.14

Cividale M. 6, 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, 0.17, D. 19.45, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.26 - 11.41 - 15.6 - 18.31

A S. Daniele. 10.7 - 13 12 - 16.47 - 20 2

Da S. Daniele. 7.. 11.4.. - 13.35 17.54

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19.25

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.

UDINE Via della Posta 7. ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Giuseppe Mazzini 38 — BARI, Via Andrea da Bari 52 = BERGAMO, Viale Stazione 20 = BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario = CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. M. Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet 11 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pag. L. 1.50 la linea o spazio linea misurata a corpo 7, corpol., 2 per ogni linea con ala.